

La sicurezza va in porto

Come far fronte al rischio-bombe

Stefano Scaini

Dottore in Ingegneria Civile (U.S.A. Doctorate) stefanoscaini@dexplo.net

La problematica degli ordigni esplosivi improvvisati chiamati I.E.D.s nella sicurezza marittima, portuale ed "off-shore"

La quotidiana sfida di ogni figura coinvolta nello specifico settore degli ordigni esplosivi improvvisati, ovvero i cosiddetti I.E.D.s dalla terminologia anglosassone "Improvised Explosive Devices", risulta essere sempre più ardua a causa della continua evoluzione che interessa non solo gli ordigni, ma anche le tecniche e le tattiche utilizzate dai terroristi. Tale sfida, intrinsecamente caratterizzata da notevoli criticità, trova nell'ambiente subac-

queo una notevole amplificazione delle sue problematiche proprio in virtù del particolare scenario operativo.

La minaccia degli I.E.D.s subacquei

Cosa ci aspettiamo di trovare esattamente davanti ai nostri occhi quando parliamo di or-

Gli ordigni presenti sotto la superficie dell'acqua sono potenzialmente i più complicati da localizzare ed i più delicati da gestire dal punto di vista della "Safety"





Un ordigno costituito da un esplosivo di natura plastica e da un innesco temporizzato

digni improvvisati subacquei, ovvero di U.W.I.E.D.s (Under Water Improvised Explosive Devices)?

Innanzitutto, focalizziamo la nostra attenzione sulle varie opzioni concretamente praticabili; gli ordigni presenti sotto la superficie dell'acqua sono potenzialmente i più complicati da localizzare e in seguito, proporzionalmente all'entità della minaccia, i più delicati da gestire dal punto di vista della "Safety" attraverso opportune procedure denominate R.S.P.s (Render Safe Procedures).

Esistono diverse e numerose circostanze nelle quali sono stati utilizzati U.W.I.E.D.s, tanto numerosi quanto lo sono i gruppi e le organizzazioni in possesso di tali abilità particolari.

Al Qaeda, Tigri Tamil (Sri Lanka), Hamas (Palestina) e MEND – Movimento di liberazione del delta del Niger (Nigeria), sono i gruppi organizzati che ad oggi vengono ritenuti una minaccia nei confronti di obiettivi cosiddetti "marittimi".

Gli U.W.I.E.D.s possono essere posizionati in maniera fissa o mobile da operatori subacquei oppure veicolati tramite la superficie; per esempio, un ordigno veicolato tramite la superficie dell'acqua può essere rappresentato da una mina navale, simile a quella utilizzata dall'I.R.A. negli anni '70 nei confronti di imbarcazioni militari adibite al pattugliamento.

Per esempio, gli affondamenti delle navi "Rainbow Warrior" ad Auckland in Nuova Zelanda nel 1985 e "Sol Phryne" nel porto cipriota di Limassol nel 1988, furono entrambi il risultato di attacchi terroristici mediante l'impiego di esplosivi in configurazione subacquea, ovvero UNDEX (Under water explosives).

Nel primo caso, furono posizionate due cariche esplosive mentre il natante era alla fonda; dapprima esplose una carica minore, cosiddetta "non letale", per indurre gli occupanti ad evacuare la nave ed in seguito, a distanza di alcuni minuti, detonò un ordigno di grandi dimensioni, costituito da esplosivo di natura plastica e da un innesco temporizzato.

Per quanto riguarda invece il caso dell'affondamento del "Sol Phryne", furono posizionate sotto carena, sempre da operatori subacquei, speciali cariche cosiddette "cave" di derivazione militare.

Un altro genere di ordigni subacquei, che si differenzia alquanto dall'impiego di cariche esplosive comunque di natura convenzionale, quali mine, siluri ed altro ancora, è rappresentato senza dubbio dagli ordigni improvvisati di natura spiccatamente artigianale.

Tali ordigni, caratterizzati da esplosivi autoprodotti H.M.E. (Homemade explosives) a base di nitrato d'ammonio, combustibile, zucchero e spesso "rinforzati" attraverso l'aggiunta di polvere d'alluminio, vengono preparati quali cariche di profondità ed appoggiati sul fondale; in questo caso appare evidente



Un altro genere di ordigni subacquei, che si differenzia dall'impiego di cariche esplosive di natura convenzionale, è rappresentato dagli ordigni improvvisati di natura artigianale. Tali ordigni, vengono appoggiati sui fondali



BENTEL[®]
SECURITY

Bentel Security presenta le sue recenti novità di prodotto

Semplici da installare
Semplici da usare
Design Innovativo

Serie Classika – Il design classico non è mai stato così moderno!

Presentazione delle tastiere Serie Classika. Affidabile, dal design accattivante e facile da usare, la Serie Classika offre due versioni, LCD e LED, un prezzo mirato e l'adattabilità a tutti i tipi di ambienti.

Tastiere Linea Premium – Tastiere evolute dal design innovativo!

La nuova Linea di tastiere Premium offre qualità ed affidabilità in qualsiasi tipo di installazione ad alto profilo. Il design innovativo permette di scegliere tra un'installazione a parete e ad incasso. Il key reader integrato rende la tastiera ancora più facile da usare.

BGSM-100 Comunicatore Universale GSM & GPRS – L'affidabilità di Bentel Security ad un prezzo vantaggioso!

Collegato alla centrale che utilizza il format Contact ID, il BGSM-100 comunica gli allarmi su linea PSTN, con i canali GSM/GPRS come back-up. Il BGSM-100 include un'antenna remota con base magnetica e 2 mt di cavo per un'installazione rapida.

Il BGSM-100 è ora disponibile nella versione stand-alone con il box e antenna!



Contattate il Vs Distributore Autorizzato ed ordinate subito!



BENTEL
SECURITY

A Tyco International Company

Contattate il Vs distributore autorizzato Bentel Security
+39 0861 839060 infobentelsecurity@tycoint.com



www.bentelsecurity.com

come la loro “vita operativa” dipenda strettamente dalle caratteristiche di pressione e salinità dell’acqua, nonché dalla cura impiegata nel confezionarli.

I “suicide bombers” subacquei

Il caso di nuotatori ed operatori subacquei nelle vesti di “suicide bombers”, nonché l’impiego di piccole imbarcazioni propulse chiamate S.D.V.’s (Swimmer Delivery Vehicles), attraverso le quali trasportare gli ordigni esplosivi nelle immediate vicinanze degli obiettivi prescelti, sono tra le minacce ritenute ad oggi potenziali in ambito marittimo, documentate sia dagli attacchi avvenuti in Sri Lanka e sia da alcuni piani di attacco rinvenuti tra il materiale di Al Qaeda.

Nel 2008 infatti, una squadra di Tigri Tamil formata da nuotatori suicidi vestiti con appositi corpetti per il trasporto degli ordigni esplosivi i quali furono fatti detonare a contatto dell’obiettivo, affondò la nave “MV Invincible” della lunghezza di ben 260 ft.

Molteplici sono i vantaggi del poter organizzare un atto terroristico attraverso un’azione clandestina subacquea, il più delle volte notturna: essi includono senza dubbio la grande accessibilità all’obiettivo, il fatto di poter facilmente celare sia l’ordigno esplosivo che il tramite funzionale al suo trasporto e, di certo non ultima per importanza, la possibilità di perpetrare un’azione caratterizzata da un notevole fattore sorpresa, e quindi con molteplici contraccolpi dal punto di vista psicologico.

Tra gli svantaggi invece, va segnalata principalmente la necessità di un particolare addestramento da parte degli operatori, in virtù delle speciali attrezzature talvolta da utilizzare e dello scenario particolarmente ostico, specie nell’individuazione notturna dell’obiettivo prescelto e nel piazzamento “fisico” della minaccia sotto il medesimo.

La minaccia veicolata attraverso la superficie

La possibilità di essere soggetti ad attacchi marini mediante esplosivi giunti attraverso la su-

perficie, è certamente maggiore rispetto all’eventualità di aggressioni subacquee.

E’ lo stesso buon senso, infatti, che ci fa comprendere come il primo dei due casi, quello cioè riferito agli “attacchi superficiali”, sia molto meno complicato da attuare, sebbene maggiormente esposto nei confronti dei servizi di vigilanza e rilevamento.

Un I.E.D. di questa tipologia, cosiddetto W.B.I.E.D. dalla definizione anglosassone “Water-borne Improvised Explosive Device”, può essere definito come un ordigno improvvisato giunto presso l’obiettivo prescelto attraverso un natante di superficie; esso può essere parte integrante del natante, attaccato ad esso in qualsivoglia maniera oppure semplicemente trasportato.

Vengono inclusi in questa categoria anche tutti gli ordigni improvvisati giunti su navi, piattaforme ed altro ancora attraverso un trasporto via terra, ovvero attraverso moli, banchine e strutture affini.

Gli incidenti causati da ordigni posizionati all’interno di una nave sono tutt’altro che frequenti; si ha memoria, ad esempio, di un’I.E.D. del peso di circa 8 libbre posizionato nel 2004 in un apparato televisivo, dall’organizzazione terroristica Abu Sayyaf, sulla nave filippina “Superferry 14”.

Esso rappresenta un caso esemplare di come un ordigno di dimensioni assai ridotte possa

La possibilità di essere soggetti ad attacchi marini mediante esplosivi giunti attraverso la superficie, è certamente maggiore rispetto all’eventualità di aggressioni subacquee



Sul portale della Rivista Antifurto
www.spaziosecurity.it,
sezione Riviste On Line,
potrà scaricare e consultare
il PDF di questo articolo

causare danni notevoli, anche se, sostanzialmente, per via indiretta; infatti la sua detonazione non fu direttamente responsabile del disastro, ma provocò un incendio a bordo il quale, durante i reiterati tentativi di spegnimento, sfociò in una vera e propria catastrofe.

L'aggressione allo scafo delle navi attraverso la superficie, rappresenta la forma di attacco prevalentemente utilizzata dalla quasi totalità delle organizzazioni terroristiche; gli attacchi perpetrati alle navi "USS Cole" nel 2000 ed "MV Limburg" nel 2002, dimostrano quanto sia alta la vulnerabilità nei confronti di questo tipo di aggressione.

Gli attacchi in Sri Lanka ad opera delle Tigri Tamil, dimostrano inoltre l'efficacia degli attacchi suicidi nei confronti di obiettivi indifesi e l'evoluzione di questa tipologia di at-

Un ordigno veicolato tramite la superficie dell'acqua può essere rappresentato da una mina navale, simile a quella utilizzata dall'I.R.A. negli anni '70 nei confronti di imbarcazioni militari adibite al pattugliamento

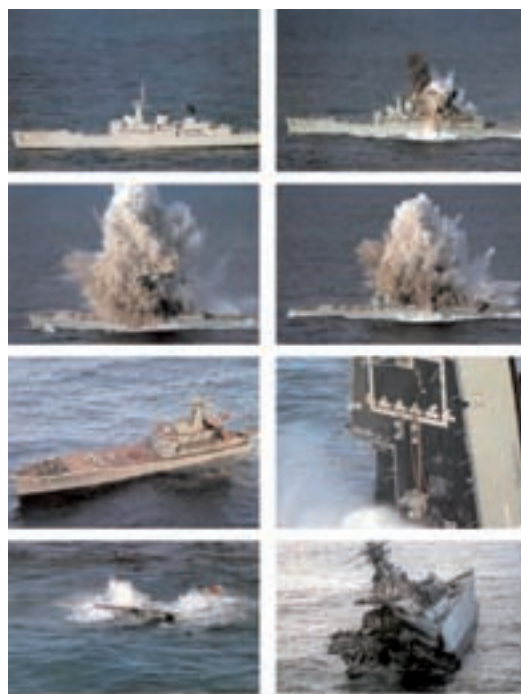


tacchi relativamente a due caratteristiche assai importanti:

- le tattiche di combattimento nei confronti di navi militari e quindi dotate di armamento;
- le tattiche di occultamento e penetrazione in spazi sottoposti a sorveglianza radar.

Infine, l'impiego di natanti particolari quali ad esempio piccole imbarcazioni da pesca, gommoni sportivi e da turismo, nonché i cosiddetti "acqua-scooter", è stato talvolta determinante per distogliere il "focus" dell'attenzione, specie in località turistiche e di vacanza dove l'utilizzo di tali mezzi rappresenta una pratica pressoché quotidiana ed assolutamente "di routine".

Una sequenza di immagini dell'affondamento di una nave colpita da ordigni esplosivi. La possibilità di essere soggetti ad attacchi marini mediante esplosivi giunti attraverso la superficie, è certamente maggiore rispetto all'eventualità di aggressioni subacquee e rappresenta la forma di attacco prevalentemente utilizzata dalla quasi totalità delle organizzazioni terroristiche



Power of the Mk 48 Torpedo